



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

127^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 31 marzo 2015

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	disposizioni diverse”»		
Congedi	»	3	Presidente	pag.	4,8,11,17,
Assegnazioni alle Commissioni	»	3			18,19
Ordine del giorno	»	3	Amati	»	5,15
Comunicazioni al Consiglio			Romano	»	9
Presidente	»	3,4	Attanasio	»	11
Laddomada	»	4	Ruocco	»	14,18
Proseguito esame: «DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e			Aloisi	»	16
			Surico	»	18
			Losappio	»	18
			<i>Esame articolato</i>		
			Presidente	»	19,20,21,22,23, 24,25,26,29,30

SEDUTA N° 127

RESOCONTO STENOGRAFICO

31 MARZO 2015

Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al- la qualità del territorio</i>	pag.	19,20,21,28	Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	pag.	26
Ruocco	»	19,20	Lonigro	»	27
Amati	»	22,23,24,27	Negro	»	28,29
Mazzei	»	24,25	Damone	»	28
Zullo	»	25,26,28,29	Losappio	»	28

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.37).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroppo, Di Pumpo, Disabato, Marino, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 9 del 26/03/2015 “Misure a favore dei possessori di veicoli di particolare interesse storico e collezionistico”;

Disegno di legge n. 10 del 26/03/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza TAR Bari n. 65/2008”;

Disegno di legge n. 11 del 26/03/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – D.I. 1643/2013 Tribunale di Taranto – Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 12 del 26/03/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – Sentenza n. 1556/2014 Corte Appello di Bari Sez. Lavoro e Sentenza n. 12880/2010 Tribunale di Bari – Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 13 del 26/03/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23

giugno 2011, n. 118 – D.I. 660/2014 Tribunale di Taranto – Sez. Lavoro”.

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 577 del 26/03/2015 “Presenza d’atto del regolamento regionale ‘Caratteristiche delle uniformi, dei distintivi di grado, dei mezzi e degli strumenti in dotazione alla Polizia locale’ ai sensi dell’art. 12 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 37”.

Commissione V e I (congiunte)

Disegno di legge n. 9 del 26/03/2015 “Misure a favore dei possessori di veicoli di particolare interesse storico e collezionistico”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Prosieguo esame DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse” (*rel. cons. Ognissanti*).

Ricordo ai colleghi che questa mattina il Consiglio dovrà occuparsi del prosieguo dell’esame del disegno di legge n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse”. Come è noto, il provvedimento era stato già chiamato nella seduta di venerdì 27 marzo, ma abbiamo aggiornato la discussione a oggi per consentire un passaggio del disegno di legge nelle Commissioni.

Comunicazioni al Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi consiglieri che, con riferimento alla proposta di legge alle Camere De Biasi, nel testo emendato dall’assessore Capone per un refuso non è

stato riportato, fra i porti, anche quello di Monopoli. Pertanto, il provvedimento riguarderà i porti di Bari, Brindisi, Taranto, Barletta, Manfredonia, Molfetta, Monopoli e Gallipoli.

Ha chiesto di parlare per una comunicazione il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per il disguido, ma nella votazione sulla legge contro l'usura, come ho già avuto modo di rettificare agli uffici, il mio voto era favorevole. Chiedo, quindi, la correzione del verbale. Grazie.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Gli uffici provvederanno a riportare il suo voto.

Il provvedimento sull'usura, quindi, è stato approvato all'unanimità, giacché quello del consigliere Laddomada risultava essere l'unico voto di astensione.

Consigliere Laddomada, lei ci ha bruciato la notizia stampa, perché la votazione di un provvedimento all'unanimità ha sicuramente un valore diverso.

Tuttavia, per lei va bene, perché ne abbiamo parlato due volte.

**Proseguo esame DDL n. 2 del 24/02/2015
“Disposizioni urgenti in materia di lavoro,
formazione professionale, sanità, politiche
sociali e sviluppo economico e disposizioni
diverse”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Proseguo esame DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse”».

Ricordo che la relazione è stata svolta nella precedente seduta.

Nella precedente seduta abbiamo sospeso l'esame del ddl avendo constatato che era pervenuto un cospicuo numero di emendamenti, alcuni dei quali avevano bisogno di es-

sere completati con il referto tecnico. Si è deciso, dunque, di rinviare il provvedimento alle Commissioni congiunte. Le Commissioni congiunte ieri si sono riunite e, alla fine, non hanno prodotto risultati, tanto da richiedere all'Ufficio di Presidenza e alla Conferenza dei Presidenti di farsi carico dell'esame degli emendamenti.

Alla fine di quell'incontro, la Conferenza dei Presidenti e l'Ufficio di Presidenza hanno assunto la presente decisione, che rimane agli atti del Consiglio: «I partecipanti – ripeto, Ufficio di Presidenza e Conferenza dei Presidenti – concordano: il Governo regionale, in sede di discussione del progetto di legge presenterà specifico emendamento soppressivo dell'articolo 1, dell'articolo 2, comma 4, dell'articolo 3, dell'articolo 4, dell'articolo 5 e dell'articolo 7, presentando relazione esplicitante le ragioni di mantenimento degli articoli 2, 6 e 8, il quale ultimo risulterà emendato.

«Sulla scorta degli emendamenti complessivamente presentati viene espresso parere favorevole alla dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti di pagina 3, presentato da Marmo e Friolo, pagine 12 e 13, presentati dal Governo, pagine 43 e 44, presentati dal Governo, pagina 49, nonché pagina 54, presentato dal Presidente Introna.

«Gli emendamenti di pagina 33/1, presentato dal consigliere Lonigro e altri, e delle pagine 34 e 35, presentati dal consigliere Damone ed altri, saranno sottoposti all'esame dell'Aula, previo parere della Conferenza dei Capigruppo, che anticiperà la seduta consiliare del 31 marzo prossimo venturo.

Tutti gli altri emendamenti saranno necessariamente dichiarati inammissibili, se non ritirati dai proponenti».

Questa mattina, in seguito a una comunicazione della Giunta regionale firmata dalla collega Angela Barbanente, è pervenuta una richiesta, certificata la motivazione di urgenza e indifferibilità, per l'esame di alcuni articoli, ossia dell'articolo 6, dell'articolo 8, dell'articolo 1 e dell'articolo 7. È stato, quindi, neces-

sario riconvocare la Conferenza dei Presidenti, che era già stata indetta per le 10, con l'Ufficio di Presidenza.

Al termine di questi lavori si è raggiunta la seguente intesa: «Non sussistono ragioni di indifferibilità – mi riferisco alla richiesta del Governo regionale – per gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 7 del disegno di legge n. 2/2015. Pertanto, della richiesta del Governo regionale rimangono in piedi soltanto gli articoli 6 e 8».

Il Governo regionale ha provveduto a ritirare gli articoli per i quali aveva chiesto che ci fossero la discussione e l'ammissione ai fini dell'urgenza e dell'indifferibilità. Poiché gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 sono stati ritirati dal Governo stesso e, quindi, sono soppressi, dobbiamo partire dall'articolo 6, con i relativi emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo su questa prima comunicazione del Presidente sull'ordine dei lavori, per segnalare i motivi del mio intervento.

In primo luogo, vorrei difendere il disegno di legge originario presentato dal Governo regionale in tutti i suoi articoli.

Il secondo motivo per cui intervengo è per segnalare la violazione delle prerogative del Consiglio regionale. Naturalmente, questo secondo argomento sovrasta ogni convenienza politica. Peraltro, essendo figlio di nessuno e avendo avuto una famiglia che ha finanziato i miei studi, non posso far finta di non aver studiato nulla.

Prego tutti, quando commenteranno questa pagina – mi rivolgo, in particolare, ai giornalisti accreditati ai lavori del Consiglio regionale – di consultare tutti i professori universitari e i costituzionalisti che riterranno per comprendere se la questione di cui stiamo discutendo sia in violazione delle prerogative.

Noi abbiamo deciso, o meglio, è stato deciso, io credo inopportuno, che questo di-

segno di legge o, meglio, i disegni di legge che si discutono oggi in Consiglio regionale debbano essere connotati – badate, anche questo è scritto male nel verbale dell'Ufficio di Presidenza, bisognerebbe scriverlo diversamente, almeno per ossequio ai principi di diritto – dai requisiti di necessità e di urgenza, che stanno assieme, oppure essere atti dovuti o costituzionalmente indifferibili. Questo è il regime delle sedute quando vige, come direbbero gli esperti, una *reductio potestatis*, ossia quando viene ridotta la potestà del Consiglio regionale.

Rivolgo la prima domanda a tutti i colleghi consiglieri: è vero oppure non è vero che sussiste tale riduzione di potestà in questo momento? Faccio osservare che la legge originaria che regola questa materia – cito gli estremi delle leggi non per pedanteria, ma perché voglio essere controllato in quello che sto dicendo; non voglio fare l'azzeccagarbugli – è la n. 108/1978, la quale recita che la riduzione di potestà avviene quando mancano 46 giorni dalla data fissata per le elezioni e per il rinnovo. Credo che su questo nessuno possa porre questione.

Nel corso degli anni è accaduto che con quella norma, in particolare nel 1999, con legge costituzionale, si sia riconosciuto alle Regioni di poter, nella loro autonomia, deliberare questa questione. C'è una norma transitoria in quella legge costituzionale che dice che fino a quando le Regioni non esercitano la loro autonomia permane il periodo di riduzione della potestà nei 45 giorni antecedenti la data delle elezioni. Ciò significa che quella norma transitoria è stata costituzionalizzata.

Leggetevi i lavori – anche questo lo dico affinché possiate controllare – di vari autori che hanno scritto sull'argomento, come Paladini, Napolitano e altri, nonché le sentenze della Corte costituzionale sull'argomento.

La Regione Puglia non ha legiferato su questo punto.

In virtù del principio di costituzionalizzazione della norma transitoria accedono due

teorie. La prima non la condivido, la seconda sì.

La prima teoria ritiene che, se una Regione non ha legiferato – questo lo sosteneva anche la Regione Abruzzo, quando è andata dalla Corte costituzionale; per una strana coincidenza, quel ricorso è stato deciso cinque giorni fa – e, quindi, se non c'è stata alcuna regolamentazione, si possa legiferare in maniera ordinaria, senza alcuna riduzione di potestà, fino al giorno in cui è in funzione il Consiglio regionale.

Io non sono d'accordo, perché la *ratio* della costituzionalizzazione dei profili inseriti nella legge del 1999, ossia i 45 giorni precedenti, è di consentire, o meglio di avvalorare un principio di discontinuità. Tradotto volgarmente, si tratta di evitare che un soggetto che è in carica condizioni le elezioni con i provvedimenti che eventualmente approva.

Tuttavia, se questa è la *ratio* – questa è la seconda teoria alla quale accedo –, ciò significa che alla Puglia, non avendo essa regolamentato la materia, si applica la regola generale dei 45 giorni precedenti.

Su questo punto c'è anche la conferma, che viene brandita in queste ore nei corridoi per dimostrare la teoria opposta, ma che, in realtà, dimostra la teoria che vi ho appena esposto. Mi riferisco alla sentenza – la cito non per pedanteria, ma per essere controllato; su questo, naturalmente, metto in palio anche gli sberleffi a mio carico e non eserciterò l'azione al riconoscimento dell'onore – n. 44 del 2015 della Corte costituzionale.

Tutto ciò che vi ho detto, e che andrebbe bene in un'Aula di giustizia, lo traduco politicamente, perché colgo già l'eccezione: «Amati, non venire a fare l'avvocato qui». No, perdonatemi. C'è un verbale della Conferenza dei Capigruppo che segnala problemi tecnici e io, a difesa delle prerogative, devo corrispondere con indicazioni di natura tecnica.

Tutto quello che vi ho appena detto che cosa significa? Significa che noi siamo nella piena potestà, perché mancano abbondante-

mente più di 45 giorni alle elezioni e alla data della loro indizione, di poter comodamente legiferare. So bene – mi riallaccio al dibattito dell'altro giorno – che qualcuno afferma che ci sono norme *ad personam*. A me piace chiamarle così, senza usare espressioni un po' boccacesche, da *Decamerone*.

Ebbene, qualcuno dovrebbe alzarsi e dire qual è la norma *ad personam*, altrimenti stiamo soltanto, come dicono in Sicilia, al “mascariamento”. Non ve la traduco in italiano, perché è un'espressione non da Consiglio regionale, ma poi riferirò al collega dove l'ho sentita.

Qualcuno dice che ci sono delle norme *ad personam*, ma quali sono? Nella vita bisogna sempre dire chi è il responsabile, chi è il firmatario. Io ho letto gli emendamenti e sfido chiunque a trovarne. Anzi, devo dare onore alla stampa, che, commentando l'esito dello scorso Consiglio regionale, ha scritto – qualche giornale l'ha fatto – che, in realtà, guardando, non sembra che ci siano norme *ad personam*. Alcuni emendamenti sono, peraltro, importantissimi.

Lo scenario che ne deriva, ove voi doveste sostenere illegittimamente la teoria che non possiamo legiferare, è che tutte le norme deliberate oggi debbano essere connotate da necessità e urgenza, come primo requisito, ovvero essere dovute o costituzionalmente indifferibili. Tolgo la seconda ipotesi, perché non ci sono casi di questo tipo, e vi parlo della necessità e urgenza.

Leggo tra virgolette una delle definizioni più immediate, perché potremmo citare vari altri studi: «Si connaturano per indifferibilità ad altra data – ossia bisogna dire che non sono differibili ad altra data – e con riferimento alla ragionevole previsione di un danno incombente», da cui l'urgenza, che equivale al danno incombente, «sulla pubblica amministrazione».

Ove passasse il criterio della necessità ed urgenza, dovrebbero essere allegati, per resistere alla Corte costituzionale e alla sua sen-

tenza n. 44 del 2014 – da nessun atto della Regione Abruzzo si capisce in che senso ci fossero la necessità e l'urgenza –, o una relazione, oppure un intervento in Aula di chiunque che dimostri nientepopodimeno che l'indifferibilità ad altra data, e non solo, anche il riferimento alla ragionevole previsione di un danno incombente.

Io vi dico che, quando andremo alla lettura degli articoli, se voi prenderete questa strada, che è in violazione delle prerogative, io interverrò su ogni articolo per dimostrarvi che non ci sono né l'indifferibilità ad altra data, né soprattutto il riferimento alla ragionevole previsione di un danno incombente.

Notoriamente io non sono uno "scassatore", ossia non scasso le cose, ma tento di aggiustarle. Credo che di questo possiate darvi atto. Quante volte siamo intervenuti a mediare, a scrivere emendamenti, a correggerli? Tante volte. Io vi dico, quindi, che non voglio giungere al secondo scenario, perché il secondo scenario tiene fuori anche argomenti importantissimi. Voglio difendere, invece, per cominciare, il disegno di legge presentato dal Governo regionale nella sua integrità, perché si può fare e perché contiene norme importanti. Se il Governo ha ritenuto che siano importanti, sono importanti anche per me, perché sono iscritto alla maggioranza, con lealtà e continuità.

Pertanto, quando arriva l'emendamento della Vicepresidente Barbanente che chiede una soppressione, o meglio che ritira gli emendamenti sulla base di un ragionamento che è in violazione delle prerogative e poiché suppongo che al Governo quelle norme sarebbero state utili, ne deriva che io abbia il dovere di difendere l'impianto normativo così come presentato dalla maggioranza, per questi motivi.

Come ultima considerazione, difendo anche alcuni emendamenti da me presentati, come ne difenderei altri dei colleghi. Ho già detto ieri in maniera informale che, se c'è un notevole dibattito, sono pronto anch'io a ritirarne alcuni.

Vi cito soltanto due emendamenti, per darvi la sensazione del ragionamento che sto facendo. Un primo emendamento – controllate se è *ad personam* – chiede che i ribassi d'asta delle gare di Acquedotto Pugliese sull'estensione delle reti idriche e fognarie, che valgono milioni e milioni, vengano riprogettati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore e finalizzati a interventi nello stesso territorio cui furono destinati.

Questo è *ad personam*? Riguarda il territorio da San Severo a Santa Maria di Leuca. Dare i tempi – 60 giorni – significa attivare un processo virtuoso di lavori e di lavoro. Non fatemi fare la retorica dello sviluppismo, perché su questo, ovviamente, mi riporto alle tante volte in cui ce lo siamo detti.

Un altro emendamento contiene una richiesta fatta in osservanza di tutte le circolari dell'Autorità nazionale anticorruzione. Ieri sera, in un programma televisivo, il dottor Cantone, alla domanda «Che ne pensa della rotazione dei dirigenti?», ha risposto: «È una cosa utile. Non si può stare per troppo tempo nello stesso posto».

«Dottor Cantone, perché?», incalzava il giornalista. Peraltro, c'è una norma che lo impone. «Per tanti motivi, anche per il motivo che si perde l'entusiasmo» ha risposto lui. È successo ieri sera. Sembrava che l'avessi organizzata io la trasmissione televisiva con il dottor Cantone.

Vi sembrano emendamenti *ad personam*? Tuttavia, sono emendamenti che vengono estromessi da questo dibattito, in violazione delle prerogative, per le ragioni che vi ho detto all'inizio.

Questa è una questione che pongo in maniera sommissa a tutti i colleghi, chiedendo di rivalutare la decisione. Io ritengo di dover difendere il provvedimento del Governo regionale così com'è venuto fuori dalla seduta di Giunta, ed eventualmente anche altri emendamenti che vanno valutati nello stretto merito.

Chiedo anche che non si dica che quello

che resta, ove si accedesse alla teoria che io sto contestando, è connotato da criteri di necessità ed urgenza – questo sarebbe evidentemente troppo da sopportare –, con riferimento ai criteri scolpiti sulla pietra della necessità e dell'urgenza, che non mi sembrano ravvisabili in parecchie delle norme che si è deciso di far sopravvivere.

PRESIDENTE. Collega Amati, in questo Consiglio a nessun collega è stato mai riservato o indirizzato uno sberleffo. Lei non sarà certamente il primo, per amor del cielo. Stia tranquillo, quindi: le sue argomentazioni e le sue riflessioni sono, come sempre, seguite con molta e doverosa attenzione.

Io dissento dalla sua valutazione, perché quello che lei riferisce in relazione ai 45 giorni si riferisce a una situazione di normale scadenza della legislatura. Lei omette che noi, come altre Regioni, non siamo in tale situazione, per effetto dell'intervento del Governo, che ha prorogato di 60 giorni la nostra legislatura. Anzi, fra i provvedimenti che dovremo approvare c'è quello di allungamento di altri sei giorni per rendere valide le nostre lezioni.

Pertanto, dalla mezzanotte del 28 questo Consiglio, come gli altri Consigli regionali chiamati al voto, sono entrati in un regime di *prorogatio*. La *prorogatio*, come lei sa, porta a un affievolimento o a un indebolimento dei poteri dell'Aula. Questa è stata la premessa sulla quale l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti e le stesse Commissioni ieri si sono ritrovati e riuniti.

D'altro canto, con riferimento alla stessa sentenza n. 44 della Corte costituzionale del 10 marzo 2005 che lei ha citato, nella lettura di quella sentenza abbiamo trovato un passo che ci aiuta a comprendere quanto sia cambiata la situazione di quest'Assemblea rispetto a venerdì 28.

A un certo punto la sentenza dice, infatti: «D'altra parte, è evidente che nell'immediata vicinanza al momento elettorale, pur restando ancora titolare della rappresentanza del corpo

elettorale regionale, il Consiglio regionale non solo deve limitarsi ad assumere determinazioni del tutto urgenti o indispensabili, ma deve comunque astenersi, al fine di assicurare una competizione libera e trasparente, da ogni intervento legislativo che possa essere interpretato come una forma di *captatio benevolentiae* nei confronti degli elettori».

Viene richiamata una sentenza addirittura precedente, la n. 68 del 2010. Che significa? Significa che il rigore, o perlomeno – ci sia consentito – l'onestà intellettuale con la quale abbiamo voluto portare l'attenzione su un provvedimento del Governo regionale erano un rigore e un'onestà intellettuale che noi dovevamo al valore del lavoro che stiamo svolgendo in quest'Aula.

Nessuno ha messo in discussione questo e nessuno ha dichiarato che ci sono un emendamento o un articolo aggiuntivo che possano o meno favorire Tizio o Caio, o che siano portatori di particolari interessi.

Noi ci siamo sforzati, in questi giorni – e, mi creda, l'abbiamo fatto veramente con impegno – soltanto di verificare se quello che stiamo facendo risponda al criterio dell'urgenza e dell'indifferibilità, ossia al criterio che deve caratterizzare il provvedimento in questo regime di *prorogatio*, che ci porta ad avere poteri attenuati.

Questo è tutto, colleghi. Con riferimento a quello che ha fatto l'Ufficio di Presidenza per quanto riguarda l'ammissibilità o meno degli emendamenti, se fosse ritenuto dai colleghi un lavoro incompleto o se si crede che si sia incorsi in qualche errore o in una sottovalutazione, nulla vieta a un collega di alzarsi e di dire: «Gradisco che sul mio emendamento ci sia la discussione». Non c'è problema. Così abbiamo sempre fatto e così faremo. Non sarà una delle ultime Assemblee a voler modificare questo rapporto corretto che vige all'interno dell'Aula.

Collega Amati, il suo intervento è stato ascoltato con attenzione dai colleghi. Adesso so che c'è un gruppo di colleghi che hanno

chiesto la parola. Il primo è il collega Romano.

Mi auguro – vi chiedo scusa se non ho raggiunto l’obiettivo – di aver chiarito qual è lo spirito, il clima, l’impegno e la determinazione che abbiamo posto, io con i colleghi dell’Ufficio di Presidenza, per affrontare questo delicato passaggio, in un momento che non è normale, ma che è diventato, purtroppo per noi, dalla sera di venerdì scorso, un momento straordinario. Noi siamo fuori da una gestione normale della nostra attività d’Aula e questo non può essere sconosciuto.

È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, mi dispiace intervenire sull’argomento, ma ritengo utile, per me soprattutto, chiarire un punto di vista politico.

Io non sono attrezzato come il collega Amati, perché non ho la laurea in giurisprudenza e non ho padronanza del linguaggio giuridico. Ho, però, un convincimento, che ho espresso in altre occasioni e in altre sedi, e che non cambio: le Assemblee elettive sono qualcosa di diverso rispetto ai tribunali, che si chiamano TAR, Consiglio di Stato o altro. Le Assemblee sono chiamate a dipanare questioni e a risolvere controversie. Quando si procede in punta di diritto, esse derogano e deviano dall’impostazione per la quale sono state chiamate dal corpo elettorale.

Io non sono un neofita delle Istituzioni. Ho qualche anno di esperienza istituzionale e la mia esperienza mi ha sempre supportato sul convincimento che, a ridosso della scadenza elettorale, di qualsivoglia scadenza elettorale (amministrativa, comunale, provinciale, regionale, parlamentare), sia buona pratica politica ridurre la velocità di accelerazione.

Negli ultimi 60 giorni, si diceva, per prassi consolidata, è auspicabile che le questioni da dipanare siano il più possibile generali, per evitare che la materia in mano a una maggioranza di Governo possa diventare *captatio*

benevolentiae – qualcuno ha richiamato questo termine, compreso il Presidente Introna – verso interessi particolari.

Io convengo con questa impostazione, anche perché nelle Assemblee elettive è stato sempre complicato definire la linea di demarcazione tra l’urgenza e l’indifferibilità. Viene sancito il principio. Poi, però, l’applicazione del principio viene delegata e consegnata all’esperienza, alla consuetudine, alla prassi, a tante cose che fanno buona pratica politica.

Voglio richiamare i due esempi che ha ricordato il collega Amati a proposito degli emendamenti. Mi riferisco a un emendamento legittimo e giustissimo sull’utilizzo dei ribassi d’asta per alcuni finanziamenti di opere, che deve essere ricondotto e affidato a una progettazione legata al territorio che ha già avuto il finanziamento originario. Sembra un interesse legittimo, neutro, oggettivo. Va bene.

Questo emendamento parla a 150 Comuni. A un identico numero parla un emendamento che dice che il ribasso d’asta non utilizzato va in un calderone con il quale scorre la graduatoria degli idonei ma non finanziati. È un interesse che parla ad altri interessi. Pertanto, la scelta dell’emendamento può andare oggettivamente in una determinata direzione piuttosto che in un’altra.

Una buona pratica politica cosa dice? Fermiamo le danze, fermiamo gli interessi e fermiamoci all’ordinarietà dell’azione amministrativa. Mi viene chiesto che cosa significa “ordinarietà dell’azione amministrativa”. Qui viene il buonsenso.

La Conferenza dei Capigruppo, orientata dall’Ufficio di Presidenza, il quale è partito da un richiamo a una sentenza della Corte costituzionale che riparava un po’ questa materia, ha parlato di inderogabilità. Pertanto, se c’è un bando per il quale si perde un finanziamento comunitario dopodomani, l’inderogabilità della norma e della competenza consigliere è certificata.

Se lo stesso bando ha scadenza a fine giugno, non c’è l’inderogabilità perché questa

cosa si faccia oggi. Questo vale per tutto ciò che è stato fatto in tutti questi giorni. Il merito dell'interesse legittimo due mesi fa aveva un senso e una *ratio*. Oggi può – non dico che l'abbia – avere un altro senso e un'altra *ratio*.

Io credo che una maggioranza, per buona pratica, debba fare questa scelta negli ultimi 90 giorni. Questa Regione ha legiferato e ha stabilito per legge che, per tutte le gare in scadenza nel sistema sanitario pubblico, negli ultimi sei mesi della scadenza non si debba più assumere, perché questa sarebbe una violazione della partecipazione alla gara, che scompenserebbe la partecipazione di altri alla stessa gara.

È una legge che ha varato quest'Assemblea elettiva per tutelare interessi legittimi.

Cosa voglio dire con questo? Io ritengo che l'inderogabilità sia vincolata a una certificazione fatta dall'Esecutivo, ma pongo un altro problema, Presidente, identico a quello che ho sollevato in sede di Conferenza dei Capigruppo, che riguarda la legittimità di questa decisione in quanto consiglieri regionali.

Su questo punto il collega Amati ha ragione. Io dico però che la prassi è lì e che la proroga sta a sentenze giurisprudenziali, ormai tante, che l'hanno sancita. Non c'è soltanto l'Abruzzo, c'è anche la Liguria. Ho letto in questi giorni sulla stampa che cosa è successo, ma non voglio approfondire. Noi decidiamo scientemente che ogni materia che porta a una legge che non ha l'inderogabilità in queste ultime settimane, in cui noi abbiamo comunque i poteri straordinari, in quanto Assemblea elettiva, sino al 31 di maggio, e potendo legiferare per attività straordinarie – c'è anche la variazione di bilancio su questa materia, come competenza della straordinarietà – possiamo comunque intervenire.

In quanto consigliere regionale, io sono autorizzato a ridurre la mia competenza, la mia capacità di azione. Mi fermo un attimo, mi tolgo la giacca e mi metto quella di consigliere regionale eletto, ma componente dell'Esecutivo. Presento un disegno di legge – credo

che sia razionale affrontare la questione in questi termini, senza tirare la giacca da nessuna parte – che viene dichiarato da me stesso inderogabile, per la qualcosa posso anche non farlo.

Prendiamo l'esempio dei pozzi artesiani che scadono e che vanno regolamentati con il Genio Civile. C'è un emendamento. Io tolgo la giacca di consigliere regionale, indosso quella di assessore, ritorno in Giunta, trasformo l'emendamento al disegno di legge o all'articolo unico in Regolamento, approvo il Regolamento e la cosa è fatta, perché non c'è l'ordinarietà.

Su questo c'è un diritto negato del consigliere, perché, se si tratta della parte regolamentare, che è la parte applicativa della norma generale stabilita dalla legge, io credo che questo sia un interesse legittimo un po' più tutelato o attaccato rispetto alla norma di carattere generale.

Presidente, io le chiedo, quindi, al pari delle decisioni che lei sta assumendo e che ci ha comunicato in sede di Conferenza dei Capigruppo, che tutte le materie regolamentari, di Piano e di Regolamento, licenziate in queste ore e in questi giorni, che non possono più essere discusse, in quanto ordinarie, dalle Commissioni consiliari competenti, che per nostro Regolamento hanno l'obbligo di esprimersi, ma i cui pareri non sono vincolanti, siano bloccate.

Con riferimento a tutto ciò su cui, per Regolamento e per Statuto, il Consiglio deve esprimersi chiedo che tutta questa partita venga bloccata, ritirata, revocata e consegnata alla Conferenza dei Capigruppo, alla quale io mi affido, esattamente come si sta facendo nella gestione dell'ultimo Consiglio regionale, per dipanare e affrontare le questioni regolamentari che hanno il carattere della inderogabilità. Così come questo vale per la legge, vale anche per il Regolamento. Questo non vuol dire che la Giunta non debba continuare la sua attività ordinaria. Io ritengo, però, che i Regolamenti o i Piani non siano attività regolamentari.

Chiudo questo intervento. Nelle decisioni alle quali siamo giunti come Conferenza dei Capigruppo non mi pare che ci siano state sbavature su questa impostazione. Anche l'opposizione è stata convergente su questa materia. Io credo che portare l'inderogabilità in Aula e decidere aiuti tutti a consumare anche una buona pratica politica. L'Assemblea elettiva, senza tirarci la giacca un po' da una parte e un po' dall'altra, credo abbia fatto qualcosa di buono.

È evidente che vi sono materie sulle quali l'opposizione si è impegnata a ritirare gli emendamenti. C'è l'assessore che ha fatto la sua battaglia per quattro anni su alcune materie. È arrivato al collo finale del cavallo e della corsa e gli è stato detto di fermarsi e di tornare indietro. Lo stesso vale anche per gli altri. Gli assessori hanno fatto la loro parte, i consiglieri di maggioranza altrettanto e all'opposizione va dato atto che questa gestione è buona pratica politica per tutti. Io credo che si possa chiudere esattamente come abbiamo concluso con la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Romano, soprattutto per avermi riportato alla memoria la questione relativa al corretto rapporto, in questo periodo di *prorogatio*, con il Governo regionale.

Come abbiamo indicato nella Conferenza dei Presidenti, io mi sto apprestando a inviare una nota al Presidente della Giunta regionale, con la quale lo sollecito a verificare ed eventualmente a ritirare i piani e i regolamenti approvati che non rientrassero nei criteri dell'urgenza e dell'indifferibilità.

Nel contempo, chiedo allo stesso Presidente Vendola che per quei piani e per quei regolamenti che la Giunta fosse costretta ad approvare, in quanto indifferibili, irrinunciabili e non rinviabili, ci sia un preventivo collegamento e accordo con il Consiglio regionale.

È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, svolgo poche battute per dire, in premessa, che io condivido ogni singola parola che ci è stata conferita dal consigliere FABIANO AMATI.

Ritengo tal quale la considerazione sul fatto che, secondo me, siamo in piena legittimità. Questo è un fatto che verrà percepito ed è stato percepito dall'Ufficio di Presidenza e dai singoli consiglieri.

Purtuttavia, ammesso e non concesso che ci fosse un *vulnus* del genere, io mi sono trascritto le leggi che noi abbiamo approvato giovedì e venerdì scorso: quella che attiene all'opportunità, mediante facilitazioni, dell'utilizzo da parte dei cittadini dei *self-service* per i distributori, quella sui Collegi sindacali nelle ASL, quella sul riconoscimento di legittimità al fuori bilancio, quelle sul commercio, sull'usura, sul demanio marittimo.

Che abbiamo fatto? Abbiamo cominciato dalla fine? Si era deciso di fare il Consiglio regionale partendo dall'*omnibus*, che contiene una serie di norme indifferibili ed urgenti che erano state sottoposte alla nostra attenzione. Il testo originario sul quale il Consiglio regionale *in primis* era stato convocato era quello sull'*omnibus*. Con grande umiltà, perché l'errore è anche nelle umane cose, dobbiamo riconoscerlo.

Signor Presidente e Ufficio di Presidenza, se mai dovesse esserci stato davvero questo *vulnus*, io credo che sarebbe stato opportuno soprattutto partire dall'*omnibus* e approvare quello, poi andare a seduta inoltrata e approvare tutto sino a sabato. Ricordo molto bene le sue parole quando lei disse: «Ci aggiorniamo lunedì». Lei non ha detto che il Consiglio regionale era stato convocato. Tuttavia, voglio superare questo aspetto.

Nel caso in cui si dovesse legiferare normalmente durante la giornata di oggi, la peggiore sanzione che potrebbe esser comminata a questo dispositivo legislativo quale dovrebbe, o quale potrebbe essere? Che il Governo impugni alcuni articoli della legge. A mio av-

viso, quindi, non c'è motivo di essere inquisiti rispetto a quello che si va a fare.

Sull'opacità dichiarata alcuni giorni fa dal collega Losappio, a proposito delle manette, è stato molto chiaro Amati: si dica dove, come, quando e chi. Io vedo all'interno del dispositivo di alcuni emendamenti tanto buon-senso. Ne abbiamo sfiorati alcuni, ma la rotazione dei dirigenti è indifferibile e urgente.

Mi è piaciuto molto anche l'emendamento sullo Sportello unico per l'edilizia, atteso che l'altro giorno, all'Ufficio urbanistica del Comune di Bari, hanno addirittura chiesto, per un tavolino e quattro sedie, lo stralcio aerofotogrammetrico.

Noi oggi abbiamo quasi solennemente dichiarato il *de profundis* del Consiglio. Tutto mi aspettavo io, tranne che il Consiglio facesse da solo *harakiri*. Quante volte nel dibattito abbiamo detto che, come Consiglio regionale, ci sentivamo una fastidiosa appendice dell'Esecutivo, con le tecnostutture che non rispettano i consiglieri regionali, non foss'altro che per il trasferimento delle informazioni?

Abbiamo detto tante volte questo e corrisponde a verità, tant'è vero che nell'ultimo – credo sia tale; non voglio annoiare più nessuno – mio intervento rilevo una profonda sconfitta di questi quindici anni, e degli ultimi cinque in maniera incredibile, perché effettivamente non sappiamo più chi siamo e non abbiamo più un ruolo. Io ho visto che abbiamo cambiato tanto per non cambiare niente, perché tutte le criticità e tutti i problemi, in particolar modo quelli del disagio sociale e delle burocrazie, stanno lì come un macigno.

Ricordo – ho chiesto scusa al Presidente quando, stizzito, ho buttato le carte sul tavolo – che noi, per normare la somministrazione di cibi e bevande all'interno di pescherecci turistici, abbiamo fatto 28 articoli e ne abbiamo fatti 32 per quanto riguarda la produzione di tartufi e funghi. Siamo bravissimi a rendere complicata la vita alle persone, salvo poi dire tutti in televisione che il mostro informe sono le tecnostutture e la burocrazia. Le stesse

persone che dicono questo vengono poi qui e votano 32 articoli per dare un po' di frittura mista sui pescherecci.

Provo un senso di sconfitta e di inadeguatezza, al punto quasi di vergognarmi, nell'ultima parte di questa meravigliosa ed esaltante esperienza politica, nel dover dire che hanno ragione coloro i quali ci giudicano. Caro signor Presidente, io non capisco per quale motivo, entrando in quest'Aula e nelle Commissioni, noi ci trasformiamo, diventiamo metafisici.

Tutto questo peso ricadrà poi su chi verrà. Noi di solito abbiamo la speranza, ma io l'ho persa, perché credo che questo Paese sia irrimediabile per l'italico vizio. Nella seduta solenne per conferire le risorse economiche del prossimo quinquennio della Comunità europea – udite udite – io sottopongo il problema di un commerciante tarantino che, per incassare 13.000 euro, ha dovuto soggiacere a una delibera dirigenziale con 42 “visto” e 78 riferimenti legislativi. Poi lei, Presidente, ha sospeso i lavori per fare un ordine del giorno unitario sulla pace tra la Palestina e Israele.

Personalmente, allora, mi sono detto che questo Paese non si salva più. Io sono consigliere regionale, sono legislatore regionale e voglio scrivere in una pagina a quel commerciante che cosa deve fare per avere quel contributo. Naturalmente, non l'ha avuto, perché gli mancava il DURC.

Assessore Caroli – questo è il mio commiato –, io ho avuto modo di apprezzarla umanamente e professionalmente, ma le dico con dolore che non si può parlare a persone meritevoli di cassa integrazione in deroga di tempi tecnici. Ci vogliono almeno sei mesi per dare la cassa integrazione e firmare il decreto.

Lei immagini chi ha il frigorifero vuoto da sei mesi e non percepisce un euro e si sente dire dagli uffici le parole “tempi tecnici”. Io ebbi modo di dire alla dirigente: «Dottoressa, se per caso si dovesse rompere il computer e non stampasse le buste paga ai dipendenti regionali e noi dovessimo dire a voi che per sei

mesi non avrete i tempi tecnici, voi che fareste?»).

Tanto lavoro è stato fatto. L'assessore Barbanente è stata esemplare e ha lavorato tenacemente al Piano paesaggistico. Va tutto bene, ma ancora oggi nei Comuni e nelle Pubbliche amministrazioni la burocrazia è più forte, più vorace e più potente di prima.

Che cosa facciamo noi? Negli ultimi due mesi, nell'ultimo Consiglio regionale, noi decliniamo una nostra responsabilità con la preoccupazione, più o meno remota, di emendamenti, più o meno remoti, mancette, che potrebbero essere più o meno impugnati dal Governo. C'è l'articolo 1 dell'*omnibus* voluto dal Governo. Ci sono centinaia di famiglie che aspettano. Non si tratta di mancetta. Aspettano da anni. E lo stesso vale per tante altre cose.

Avviandomi alla conclusione e chiedendovi scusa per essermi lasciato andare, ricorderò con nostalgia tutto questo, forse commuovendomi. Osiamo, Presidente. Andiamo avanti sino in fondo. Guardiamo gli emendamenti uno per uno. Sull'indifferibilità e l'urgenza lei sa molto bene che nel diritto italico tutto è possibile e niente è possibile. Può essere indifferibile una fotocopiatrice e può non essere urgente un provvedimento a tutela delle persone.

Lasciamo perdere. Cerchiamo di essere consiglieri regionali sino alla fine, esercitando un mandato che sarà sottoposto al vaglio del Governo nel momento in cui il provvedimento sarà presentato. Non rinunciamo a noi stessi. L'abbiamo fatto per tanti anni, seppur poi borbottando all'interno dei corridoi, fatto salvo poi che nulla succedeva.

Ricordo tanti immaginifici ordini del giorno. Sapete molto bene che quando si dice "valuteremo", "terremo in considerazione" e "rimoduleremo", ci stanno fregando, perché non succede niente. Il Consiglio regionale, nella sua sovranità, fa gli ordini del giorno perché bisogna rendere più snelle le procedure. È successo qualcosa? Bisogna fare ordini del

giorno perché dobbiamo tenere sotto controllo gli Enti strumentali. È successo qualcosa? Sono parole, l'apoteosi della retorica. Sono bugie e parole. Noi siamo questi. Noi siamo percepiti come i maestri della retorica.

Vogliamo cercare di fatturare un po' di più, soprattutto in quest'ultimo giorno, pur non essendo state fatte cose che avrebbero potuto essere fatte per tempo? Qualcuno mi può dire che questi provvedimenti avrebbero potuto essere inseriti prima. Perché non sono stati inseriti prima? Perché i consiglieri sanno che con l'*omnibus* si ha la possibilità di vedere un proprio provvedimento – di maggioranza o di minoranza; è molto più mortificata la minoranza, non ho problemi a dirlo –, per il solo fatto che proviene dalla minoranza, non meritevole di accoglimento. Passano anni interi.

Il punto non è che non abbiamo avuto la fantasia e la creatività di poter presentare proposte di legge. Il fatto è che si impantanano. Io non ho difficoltà a dire, avendo condiviso il percorso con il Centrosinistra dopo vent'anni al mio posto, di aver fatto il consigliere regionale senza i fili in testa. Quello che ritengo giusto e buono lo dico, da chiunque venga l'iniziativa.

Ebbene, io ho visto: nulla è stato approvato dai banchi del centrosinistra e dai banchi del centrodestra. È questo il motivo dei 46 emendamenti. Alcuni, proprio nella fase finale, stanno cercando di esercitare l'attività legislativa che non è stato consentito loro di poter svolgere negli anni precedenti, non per inerzia, ignavia o dimenticanza.

Per la sovranità del Consiglio regionale, evidentemente, non può che essere così. Presidente, dia la possibilità, nonostante le – in parte – legittime valutazioni sue e del suo Ufficio per quanto attiene la sovranità totale del Consiglio regionale di oggi. Osiamo, lavoriamo sino in fondo. Dopodiché, deciderà il Governo.

Da ultimo – lo dico sommessamente – ove mai questo non debba esser possibile, consentitemi di non partecipare ai lavori della gior-

nata di oggi, perché mi sentirei veramente imbarazzato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, quando io ho fatto l'esame di procuratore, presiedeva la Commissione il professor Abbamonte, il quale mi chiese la legge sugli espropri. Io cominciai a dire «1865», ma al numero mi fermai. Con i numeri non vado molto d'accordo. Gli dissi, quindi, che non mi ricordavo il numero e il professore mi rispose che sbagliavo, perché quella era una legge fondamentale, non soltanto nel sistema, ma perché forse era l'ultima legge scritta bene dal legislatore. Le successive, infatti, sono state "porcate", una dietro l'altra. A questo sistema non si è sottratto il legislatore moderno, che ha scritto tutto e il contrario di tutto, lasciando poi all'interprete infelice di dover risolvere i problemi.

Io sono convinto – non sono democristiano, ma mi adeguo a quello che ha detto Fabiano Amati – che un organo legislativo non abbia periodi in cui è a mezzo servizio. L'organo legislativo copre. È sempre presente. Non va in *prorogatio*.

Tuttavia, il nostro legislatore, che è schizofrenico e molto spesso si fa scrivere le leggi dai burocrati centrali, quando ha redatto la legge sulle elezioni, con i criteri generali, la n. 165, forse perché impaurito da quello che l'altro legislatore, quello politico, aveva concesso alla Regione, ha scritto che il Consiglio dura cinque anni e che il riferimento è la data delle elezioni, come se le elezioni fossero una data e non un processo che inizia e si completa in tempi diversi.

Quello che ha scritto il legislatore nazionale in quel periodo lascia pensare che egli abbia posto impropriamente un termine a un organo legislativo, qual è la Regione, in virtù del quale noi dal 28 marzo andiamo in *prorogatio*. Questa è la tesi della Corte costituzio-

nale, che non è stata mai tanto sensibile alle esigenze del territorio, essendo essa stessa frutto della stessa nomenclatura centrale.

Le pregevoli dissertazioni del consigliere Amati e quello che posso dire io in questa sede lasciano il campo all'interpretazione generale, che è anche quella di un sistema nel quale noi viviamo. Tale sistema è rappresentato dalla Conferenza dei Consigli regionali, che ci indica questa strada, che noi non possiamo abbandonare, caro Attanasio, decidendo di approvare, perché tanto poi se la vedrà il Governo. Questo atteggiamento non mi sembra molto edificante per noi.

Noi dobbiamo decidere se siamo convinti e difendere le nostre scelte, oppure non decidere e non legiferare, se riteniamo diversamente. In sostanza, non dobbiamo avere una facciata per poi dire che abbiamo fatto qualche cosa, qualche legge – qualcuno potrebbe dire qualche marchetta – per affrontare o meno il problema. Dobbiamo prendere atto che, secondo un determinato indirizzo prevalente, dal 28 marzo siamo in *prorogatio*. Se voi ci pensate, il tempo si è dilatato perché il Governo ha imposto alle elezioni un tempo diverso da quello originariamente previsto e sembra che il periodo di *prorogatio* sia molto ampio.

Tuttavia, se questo vale per noi, caro Romano, deve valere anche per il Governo regionale, che non può mettersi a fare tutto quello che ritiene, al di là dei limiti imposti all'attività dell'ordinaria amministrazione. Come ricordato l'altra volta in Consiglio, la Regione nasce come un Comune più grande, come un Comune – lo dico con una battuta – che si era fatto il cortisone e che si era gonfiato.

Caro Presidente, Attanasio ha dimenticato che l'altra volta non si è discusso in questo Consiglio regionale per un motivo ben preciso. Probabilmente potrebbe non discutersi nemmeno oggi per lo stesso motivo per cui non si è discusso l'altra volta.

Non voglio infierire, vorrei soltanto portarvi alla ragionevolezza. Voi mi dovete dire

che cosa è rimasto di effettivamente indifferibile e inderogabile e, visto che l'articolo 6 e l'articolo 8 non hanno i caratteri dell'indifferibilità e dell'urgenza e del non provocare un danno, se non facciamo più bella figura oggi a prendere atto di questo e a chiudere una vicenda.

Signor Presidente, il collega Attanasio prima ha ricordato la legge sulle api e quella sul fritto misto sulle barche. Se uno volesse prenderla e voltarla a caricatura, che è sempre l'arma più devastante, potrebbe osservare che l'attività del Consiglio regionale è stata tutta di ordinaria amministrazione. Ci dobbiamo assumere la responsabilità, se non abbiamo fatto le cose in tempo, di dire alla gente che una cosa non si è fatta perché noi non abbiamo avuto la capacità di fare le cose serie quando c'era il tempo e che pensavamo di farle nello scorcio di legislatura, marchette o non marchette che potessero essere.

Signor Presidente, la invito, quindi, a rivedere la decisione da parte dell'Ufficio di Presidenza e a evidenziare, affinché rimanga a verbale, il motivo per cui l'articolo 6 e l'articolo 8 siano indifferibili e urgenti e provochino danno se non vengono approvati. Diversamente, noi questo Consiglio regionale lo dobbiamo chiudere adesso.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, poiché io ho innescato questo dibattito, mi sembra giusto dire, per lealtà, quale sarà alla fine la mia condotta. Ovviamente, poiché ritengo che siamo in pienezza, io voterò a favore di tutto. Voterò contro l'emendamento soppressivo del Governo, naturalmente. Poiché si intende sopprimerlo perché si ritiene che non possiamo legiferare, io voterò contro. Poi voterò positivamente a tutto perché sono convinto anche del merito.

Inoltre, su qualche emendamento accoglie-

rò l'indicazione del Presidente, il quale ha detto che comunque, se qualche consigliere regionale chiederà di porre un emendamento in discussione, l'Ufficio di Presidenza, come al solito, porrà in discussione gli emendamenti che si chiederanno di porre in discussione.

Poiché vedo che tutti stiamo accedendo alla teoria dell'Ufficio di Presidenza, consiglieri ai colleghi di farsi indicare i criteri di necessità e di urgenza. Io voterò a favore perché non ho bisogno di farmi dire che vi siano i criteri di necessità e di urgenza, per le ragioni che vi ho esposto. Chi crede, invece, a questo punto di vista si faccia dire, punto su punto, così come ha detto il collega Ruocco, quali sono i requisiti di necessità e di urgenza, per stare tranquilli. Se vi spaventate tanto per il fatto che noi non possiamo legiferare a ragione piena, chiedete al Governo, oppure ai proponenti, perché sia necessario e urgente farlo. Io non lo chiederò perché ho quella mia convinzione. Così mi atteggerò, e chiederò su qualche emendamento la discussione all'Aula.

Prendo un minuto soltanto per ribadire alcuni punti. Il Presidente, replicando al mio primo intervento, ha letto parti della sentenza n. 44. Presidente, glielo dico con l'antica amicizia: le sentenze si leggono dall'intestazione fino alla data di deposito.

In questo caso stavamo discutendo di una legge regionale approvata dal Consiglio regionale dell'Abruzzo in data 28 aprile 2014. Le elezioni in Abruzzo si tennero il 25 maggio 2014. I membri del Consiglio legiferarono, quindi, in regime ordinario a meno di 30 giorni dalle elezioni. Quando la Corte costituzionale – ecco perché, Presidente, bisogna leggere le sentenze dall'intestazione alla data di deposito – dice quello che lei ha riferito, lo dice perché in questa controversia non si pone il problema dei 45 giorni, il quale è ampiamente travalicato.

Dice la Corte costituzionale, così come io ho detto accedendo a una teoria diversa da quella del collega Ruocco, che ci deve essere un tempo in cui la potestà deve essere ridotta

per problemi di discontinuità e per non condizionare il voto. Questa è la prima questione.

Quanto alla seconda, il mio Capogruppo, intervenendo, ha detto una cosa che io prevedo. Ve lo dico adesso affinché resti a verbale: «A me questo capita in Consiglio comunale. C'è sempre un collega che si alza e mi dice: "Questo non è un tribunale: andate a fare gli avvocati altrove"».

Io mi rivolgo ai colleghi: quando noi cominciammo a studiare diritto – mi riferisco almeno a quelli che hanno la mia cultura –, ci fu ricordato Sant'Agostino, peraltro richiamato in un bellissimo discorso al *Bundestag* da Papa Benedetto XVI, il quale diceva: «Togli il diritto e lo Stato si riduce in una banda di briganti». Il diritto fu inventato per ridurre lo spargimento di sangue. Ogni azione umana è connotata dal diritto. Io non posso sentire: «Fate gli avvocati altrove. Non è il diritto che conta, ma è la politica». La politica, senza il diritto, non esiste. La politica è una convenzione trasfusa in una norma – diritto –, cui poi si aggiunge il resto.

Ci furono due persone che sostennero che il diritto non esisteva. Una – è l'ultima cosa che vi dico – fu un tizio che, appena preso il potere, modificò il paragrafo 2 del *Strafgesetzbuch*, ossia del libro della legge penale, e disse che reato non era ciò che era scritto nella legge, ma ciò che violava il sano sentimento del popolo, la politica. Si aprì così la pagina più buia per l'Europa: da quel momento dal formalismo si passò al sostanzialismo.

Ci fu poi un altro soggetto, dopo la rivoluzione zarista. Anche lui la prima cosa che fece fu eliminare il diritto per andare verso il sostanzialismo.

Vi prego, quindi, di non dire mai che il diritto non c'entra, perché il diritto è ciò che ci porta qui dentro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Non avendo compiuto studi giu-

ridici, non so se sia la *polis* che ha costruito il diritto o il diritto che ha costruito la *polis*. Al di là di questo, mi rivolgo al collega Ruocco. Non so com'è andato quell'esame. Se la lode non l'ha presa quella volta, gliela diamo qui dentro, così recuperiamo eventualmente qualche delusione che lui ha avuto nella vita.

Io pongo un problema. Come Commissione congiunta, noi abbiamo esaminato l'*omnibus* e prodotto degli emendamenti dicendo in tutte le circostanze, che accanto alla sovranità organizzativa dei lavori e tecnica della Presidenza del Consiglio, la capacità legislativa del consigliere regionale non può essere sottoposta a vincoli. Ognuno, cioè, svolge il proprio ruolo a seconda delle competenze che vengono dettate dal nostro Regolamento, dallo Statuto e anche dall'organizzazione e dall'impalcatura legislativa esterna.

Che cosa intendo dire? Io sono presentatore di un emendamento, peraltro cofirmato dal consigliere Blasi, che rappresenta la conclusione di due anni di impegno, insieme, precedentemente, all'assessore Gentile, all'assessore Pentassuglia e all'assessore Caroli, per venire incontro a problemi – oserei dire – esistenziali di alcuni cittadini pugliesi che sono stati espulsi dal sistema lavorativo con una grossissima ingiustizia.

A fronte di una graduatoria in cui tali soggetti erano i primi, un direttore generale ha deciso di scorrere tale graduatoria iniziando da sotto. Sono state presentate denunce. La sensibilità della politica si è fatta carico di questo problema.

Io ho presentato l'emendamento insieme agli altri colleghi, ma durante la fase di bilancio mi è stato detto di ritirarlo perché l'avremmo trattato successivamente. Noi l'abbiamo poi ripresentato, ma ci è stato detto che avremmo trovato spazio in un ragionamento sulla sanità.

L'abbiamo ripresentato ancora, ma ci è stato riferito che sarebbe stato più giusto e corretto portarlo in occasione dell'*omnibus*.

Mi rivolgo al consigliere Pentassuglia, il

quale mi risponde che gli Uffici non hanno problemi. Mi rivolgo all'assessore Caroli, il quale mi riferisce che è un problema che dovrebbe essere risolto.

Scusate, ma perché devo stare qui? L'*omnibus* che ho letto, sul quale io ho discusso e sul quale ho votato non c'è più. È stato svuotato. Ci sono le preoccupazioni se siamo in *prorogatio* o meno. Io auspico che passi la linea per cui gli emendamenti possono essere presentati, a iniziare dal mio. Io lo ripresento. Magari lo si bocchia, ma è data la potestà a me di presentarlo.

Eventualmente individuiamo chi i problemi li vuole risolvere e chi, invece, fa finta di volerli risolvere, ma senza fare manette. Su alcune situazioni particolari o c'è un'assunzione di responsabilità piena, oppure l'Assemblea legislativa diventa un dopolavoro in cui passare il tempo, senza produrre risultati.

Invito gli altri colleghi a fare ugualmente. Altrimenti, per quanto mi riguarda, pur stando in Aula, non parteciperò ad alcuna votazione.

Concludo, Presidente. Sarebbe il caso – le ho mandato una lettera e l'ho scritto sui giornali – che questo Consiglio regionale fosse convocato in seduta monotematica rispetto alla Xylella, tema che non aspetta sicuramente l'insediamento del nuovo Consiglio regionale e della prossima Giunta.

Se il Commissario e tutte le organizzazioni chiamano a concorso, non foss'altro che per la diffusione delle argomentazioni e degli interventi, anche le chiese, se anche nelle sacrestie c'è un dibattito forte rispetto a questo argomento, è possibile che, come Consiglio regionale, noi non abbiamo la dignità per convocare il Commissario straordinario per fare un ragionamento sullo stato dell'arte e per aiutare tutte le persone che rispetto a questo problema hanno preoccupazioni e vivono drammi?

Apro un inciso. Sicuramente gli altri colleghi ne sono stati informati. Quasi tutti i vivaisti della provincia di Lecce, quelli grandi, hanno iniziato il meccanismo della vendita

delle abitazioni perché non riescono più a sostenere i mutui che hanno acceso per gli investimenti. Ci sono problemi seri. Rispetto a questo tema, anziché preoccuparci se fare o non fare, svolgiamo questa funzione. Svolgiamola, Presidente.

Presidente Introna, glielo chiedo come vuole, anche in ginocchio. Al di là del fatto che io mi diletto a fare agricoltura, in provincia di Lecce, ma arriverà anche a Brindisi, a Taranto e a Bari, c'è una situazione estremamente drammatica. Le informazioni sono piuttosto diverse. Convochiamo un Consiglio regionale dopo Pasqua, fatto bene, e chiamiamo il Commissario. Chiamiamo le organizzazioni. Magari lo facciamo aperto, in modo che ci possa essere ascolto, e diamo una bella e ottima informazione e partecipazione a questo dramma.

Il problema della Xylella è drammatico tanto quanto la situazione di Taranto, per intenderci. È un problema che devasterà in maniera indicibile e inenarrabile la nostra realtà pugliese.

Grazie.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, sono io che ringrazio lei per aver riportato alla nostra attenzione un problema che in Puglia sta sconvolgendo, ma sconvolgerà ancora di più, la nostra *skyline*, il nostro panorama e il nostro ambiente, ma che toccherà anche molto l'economia e l'impegno di molte famiglie.

Condivido la sua proposta sulla necessità di tenere una seduta monotematica del Consiglio regionale dedicata a questa peste che si sta diffondendo nella nostra regione. Sono certo che il Governo regionale mi comunicherà quanto prima la disponibilità e la data per tenere questo incontro.

È evidente, infatti, che tale seduta monotematica non potrà che aprirsi con una relazione dettagliata, approfondita e ricca di notizie da parte del Governo regionale, tanto da consentire un dibattito. Chiederò, dunque, al Presidente Vendola e al Governo se, subito

dopo Pasqua, sarà possibile tenere questo incontro, perché penso che questo sia un problema per il quale non occorre parlare di regime di *prorogatio*, o di straordinarietà. Tale regime c'è eccome. Il tema va affrontato. Pertanto, porteremo la discussione in quest'Aula prima di andare in campagna elettorale.

SURICO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, a prescindere dalle osservazioni, giuste o meno, che sono state fatte, cosa facciamo? Votiamo l'abrogazione dei vari articoli? Così non va, perché, se quegli articoli non sono ammissibili, tenuto conto della tesi della Presidenza, non vanno in votazione.

Inoltre, voglio capire come si fa a discutere il singolo emendamento del consigliere di cui stiamo parlando, che, essendo in regime di *prorogatio*, non si può discutere. Vogliamo perdere tempo? Non ho capito. Presidente, mi vuole chiarire qual è l'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Collega Surico, la sua osservazione è giusta e le rispondo subito. Informo lei e l'Aula su come bisogna procedere.

Metteremo innanzitutto in votazione l'emendamento del Governo regionale che chiede la soppressione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 7 del disegno di legge n. 2 del 2015. Dopodiché, tratteremo gli articoli 6 e 8. Si dovrà passare necessariamente agli emendamenti che sono stati ritenuti ammissibili agli articoli 6 e 8. Ci sono anche alcuni articoli aggiuntivi, come, per esempio, quello di proroga della legislatura di sei giorni, altrimenti non possiamo votare.

Prima degli emendamenti io porrò all'Aula la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza e dalla Conferenza dei Presidenti sull'inammissibilità degli emendamenti non richiamati. L'Aula deciderà, votando, se essi siano

inammissibili o meno e se possano essere portati in discussione o meno. Dopodiché, procederemo.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io mi aspettavo invece che l'Ufficio di Presidenza, o il Presidente – non so a chi tocchi – dichiarasse l'inammissibilità, perché non indifferibili, improrogabili e non provocanti danno nel caso in cui non venissero assunti, dei singoli articoli ed emendamenti. Lasciare questo alla decisione dell'Aula non mi sembra in linea con le altre decisioni cesaristiche che nel passato sono state assunte dalla Presidenza, o dall'Ufficio di Presidenza, poco mi importa.

La prego soltanto, Presidente, di fare la valutazione per capire se questa responsabilità ve la dobbiate correttamente assumere lei e l'Ufficio di Presidenza, o se la si debba lasciare a un voto. Se la si deve lasciare a un voto, io ho perplessità complessive sulla discussione in questo Consiglio regionale di questa legge e farò delle valutazioni.

La prego di decidere con molta tranquillità, prendendosi tutto il tempo che vuole, perché negli ultimi tempi, caro Presidente – questo disegno di legge ne è la dimostrazione –, l'essersi incaponiti in posizioni nette ha portato poi a fare delle spaventose retromarcie e a dover subire la valutazione di poco conto, di poca importanza, che altri sottoponevano alla sua attenzione e che si è dimostrata fondata.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, io credo che questa volta il collega Ruocco abbia ragione. Noi non possiamo fare un ibrido, un misto: o accediamo alla tesi da lei esposta sulla *prorogatio*, che abbiamo affrontato e ap-

prezzato in Conferenza dei Capigruppo, nel quale caso gli emendamenti sono impresentabili, lei li respinge e noi non dobbiamo votare nulla – non devono neanche essere illustrati, perché il tema non è la qualità degli emendamenti, ma la loro “illegittimità” rispetto alla *prorogatio* –, oppure accediamo all’idea del consigliere Amati sul fatto che la *prorogatio* non sia ancora in vigore.

In questo caso, tutto quello che abbiamo detto finora non c’entra nulla e, conseguentemente, riprendiamo dall’articolo 1 dell’*omnibus* e dalle 60 pagine di emendamenti.

Non si può fare metà e metà. Poiché le motivazioni in punta di diritto – oltre che politiche, ma soprattutto in punta di diritto – che lei ha esposto insieme al suo Ufficio di Presidenza qui e insieme alla sua struttura tecnico-legislativa oggi e ieri nelle due riunioni di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ci sono sembrate convincenti, io penso e credo che lei debba proseguire su questa strada.

Penso, quindi, che dovremmo passare alla votazione dell’emendamento del Governo che sopprime i primi articoli e poi alla votazione degli altri articoli e degli emendamenti che insieme abbiamo considerato avere requisiti tali da poter essere apprezzati anche in regime di *prorogatio*. Sugli altri né si discute, né si vota.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Comunico che è stato presentato, a firma dell’assessore Barbanente, un emendamento del quale do lettura: «Non sussistendo ragioni di urgenza e di indifferibilità gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 7 del ddl 2/2015 sono soppressi».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che è giunto un emendamento, a

firma dei consiglieri Friolo, Surico e Ruocco, del quale do lettura: «Non sussistendo ragioni di urgenza ed indifferibilità, gli articoli 6 e 8 del decreto legislativo n. 2/2015 sono soppressi».

Ha facoltà di parlare l’assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio (fuori microfono)*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l’emendamento.

Non è approvato.

Do lettura dell’articolo 6:

art. 6

Modifica dell’art. 1, comma 3, lett. b della Legge regionale 8 marzo 2007, n. 4 “Nuova disciplina in materia di Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Puglia (NVVIP)”

1. La lettera b) del comma 3 dell’art. 1 della legge regionale n. 4/2007 e così sostituita:

“b) il NVVIP esprime il parere preventivo sull’ammissibilità e sul finanziamento di tutti gli investimenti regionali, eccetto i progetti di incentivazione agli investimenti delle imprese manifatturiere e di servizi, di importo superiore a euro 10 milioni.”

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Vorrei sentire il parere del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se può rappresentare i motivi dell’urgenza e dell’indifferibilità perché rimangano agli atti.

Ha facoltà di parlare l’assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. L'articolo richiede di elevare la soglia dei progetti di investimento soggetti a valutazione da parte del Nucleo dai 5 ai 10 milioni di euro. È di tutta evidenza che la norma è molto importante, per via della rendicontazione comunitaria, che è quasi in scadenza.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Poiché il parere è preventivo, non credo che c'entri nulla con la rendicontazione. Ogni legge è comunque importante, altrimenti che ci pagano a fare per stare qui? Non ho ancora percepito quale sarebbe l'indifferibilità.

C'è un tempo immenso tra il parere preventivo del Nucleo di valutazione e la rendicontazione e, quindi, c'è un problema. Dal 2007 sono passati otto anni. Mi spiegate perché, se in otto anni questa norma non era indifferibile e improrogabile, in ventiquattr'ore è diventata indifferibile e improrogabile? Con la rendicontazione questa norma non c'entra niente. Io mi auguro che l'Ufficio di Presidenza la dichiari non in possesso dei requisiti per poter essere discussa oggi in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. L'urgenza è dettata proprio dalla circostanza per cui addirittura entro il 30 giugno noi dobbiamo dare...

RUOCCO (*fuori microfono*). Non sono pareri di valutazione finale. Sono preventivi, per quello che verrà.

PRESIDENTE. Lasci completare, collega Ruocco.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Purtroppo, è preventivo anche ciò che avviene poco prima.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6.
È approvato.

Do lettura dell'articolo 8:

art. 8

Modifica dell'art. 15 della Legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 "Assestamento e prima variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014"

1. Il comma 1 dell'art. 15 della legge regionale n. 37/2014 è così sostituito:

"1. La partecipazione a un cantiere di cittadinanza non configura alcun rapporto di lavoro ed è accompagnata da azioni di orientamento e di formazione finalizzate a favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti. Ai partecipanti al cantiere di cittadinanza è corrisposta una indennità giornaliera nella misura stabilita dalla Giunta regionale, che costituisce un sostegno di natura economica finalizzato all'inclusione sociale dei beneficiari."

2. Il comma 6 dell'art. 15 della legge regionale n. 37/2014 è così sostituito:

"6. Il trattamento assicurativo dovuto ai sensi della normativa vigente resta a carico esclusivamente degli enti promotori di ciascun cantiere di cittadinanza".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 1/ter a firma dei consiglieri Marmo e Friolo, del quale do lettura: «Art. 1/ter. Proroga delle autorizzazioni provvisorie di cui all'articolo 49 della l.r. 19/2006.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1 della l.r. n. 18 del 18 aprile 2014, per il conseguimento dell'autorizzazione definitiva al funzionamento per le strutture e i servizi in possesso di autorizzazione provvisoria di cui

all'articolo 49 della l.r. 19/2006, il termine ultimo è spostato a conclusione dei lavori, e comunque non oltre il 31 dicembre 2015, per tutte le strutture e i servizi che rispettino tutte le seguenti condizioni:

a) abbiano già ottenuto, con provvedimento espresso del Comune competente, la proroga dell'autorizzazione provvisoria, nell'anno precedente;

b) dimostrino di avere avviato il cantiere di esecuzione dei lavori di adeguamento entro il 6 febbraio 2015;

c) presentino apposita istanza corredata da crono programma di attuazione dei lavori di adeguamento, a seguito della cui istruttoria i Comuni adottano provvedimento espresso di proroga della autorizzazione provvisoria.

2. Le strutture in possesso di autorizzazione provvisoria, fino al conseguimento dell'autorizzazione definitiva e, comunque, fino al termine di cui al comma 1, assicurano continuità assistenziale agli utenti già presi in carico alla data di entrata in vigore della presente legge. Alle medesime strutture è fatto divieto di effettuare nuovi inserimenti, anche in presenza di disponibilità di posti utente oggetto di accordo contrattuale o convenzionamento con l'Azienda sanitaria locale (ASL) ovvero con l'ente locale di riferimento. La ASL di riferimento, dopo il 31 dicembre 2015, verificato il mancato conseguimento dell'autorizzazione definitiva al funzionamento, revoca l'accordo contrattuale e riassegna i posti letto disponibili e la spesa corrispondente, secondo le procedure già prescritte dall'articolo 8 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria), come modificato e integrato dagli articoli 10 e 41 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4.

3. La Giunta regionale provvede a diffidare, e se del caso all'esercizio dei poteri sostitutivi, i Comuni inadempienti rispetto al monitoraggio delle strutture e dei servizi privi di autorizzazione definitiva e rispetto alla revoca espressa dei provvedimenti di autorizzazione provvisoria per i quali non ricorrano i termini

per la proroga di cui al comma 1 del presente articolo».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2/bis a firma degli assessori Pentassuglia, Caroli e Sasso, del quale do lettura: «*Art. 2/bis. (Modifica alla legge regionale 5 agosto 2013, n. 23 "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro)*

1. Il comma 1 dell'art. 1 della l.r. n. 23/2013 è così sostituito:

“1. La presente legge disciplina i tirocini e i percorsi formativi, comunque denominati, finalizzati ad agevolare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro e a favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, nonché finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali.”

2. Al comma 2 dell'art. 1 della l.r. n. 23/2013 è aggiunta la seguente lett. d):

“d) tirocini di orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone già prese in carico dai servizi sociali e sanitari professionali”.

3. All'art. 2 della l.r. n. 23/2013 è aggiunto il seguente comma 2bis:

“2bis. Nel caso del tirocinio per l'inclusione sociale, di cui alla lett. d) del comma 2

dell'art. 1, la durata dello stesso non può essere superiore a 12 mesi, prorogabili di ulteriori 12 mesi salvo ripetizione a seguito di attestazione della sua necessità da parte del servizio pubblico che ha in carico la persona”.

4. All'art. 3 comma 1 della l.r. n. 23/2013 è aggiunta la seguente lett. b):

“b) i Servizi Sociali professionali dei Comuni associati in Ambito territoriale, ovvero delle altre Amministrazioni centrali e regionali in materia di sanità e giustizia;”

5. Il comma 1 dell'art. 6 della l.r. n. 23/2013 è così sostituito:

“1. Per l'attività espletata nel corso del tirocinio, il tirocinante ha diritto a una indennità forfettaria di partecipazione non inferiore all'importo mensile di euro 450, al lordo delle ritenute di legge, ovvero una indennità che costituisce un sostegno di natura economica finalizzata all'inclusione sociale, che è determinata in misura proporzionale al numero di ore di impegno presso un cantiere di cittadinanza, di cui all'art. 15 della l.r. n. 37/2014.”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 44) a firma degli assessori Nicastro e Capone, del quale do lettura: «Art. ____ È abrogato l'art. 10 co. 5 della l. r. n. 17/2007 come sostituito dal co. 12 art. 3 della l.r. n. 40/2007.

L'art. 10 comma 5-bis della Lr. n. 17/2007 (come sostituito dal secondo periodo dell'art. 3 co. 12 della L r. n. 40/2007), è sostituito dal presente:

“Le istanze di modifica progettuale inerenti ad interventi già esaminati e definiti dalla Regione Puglia, la cui realizzazione non sia stata ultimata nella sua totalità, sono esaminate e definite da quest'ultima”».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo

sempre sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo votato un emendamento soppressivo e io ho votato a favore. In realtà, non era ammissibile nemmeno l'emendamento soppressivo perché, avendo dichiarato che non c'erano i requisiti di necessità ed urgenza, bisognava semplicemente ritirare gli articoli. Tuttavia, abbiamo votato e io ho votato favorevolmente.

Poi abbiamo votato l'articolo 6, con il parere preventivo sui requisiti. Naturalmente, io ho votato a favore perché sapete come la penso, ma il parere non ha detto nulla, perché quello del nucleo degli investimenti era un parere preventivo, in termini di requisiti, senza spiegare quale fosse il danno incombente. Tuttavia, io ho votato a favore perché sapete che per me quella partita non esiste.

Poi abbiamo votato l'articolo 8 e non c'è stata relazione sui requisiti.

Poi abbiamo votato l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 1/ter, senza relazione sui requisiti.

Poi abbiamo votato l'emendamento 2/bis, senza relazione sui requisiti. Io ho votato a favore.

Adesso, in ordine cronologico degli emendamenti, prima di arrivare a quello che lei ha chiamato, ce n'è uno, quello a pagina 16 della vecchia versione del blocco degli emendamenti (e a pagina 17 della nuova versione), sul quale, conformemente a quello che lei ha detto nella sua prima replica al mio primo intervento, chiedo all'Aula di esprimersi, in conformità con la regola che ci siamo dati.

Abbiamo votato tre emendamenti senza relazione. Sul primo abbiamo votato la soppressione. Sono d'accordo, ma adesso richiamo l'attenzione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Amati, questi articoli e questi emendamenti sono stati dichiarati ammissibili dalla Conferenza dei Presidenti e dall'Ufficio di Presidenza.

Intanto sono stati dichiarati ammissibili perché sono stati riconosciuti i requisiti.

AMATI. Vogliamo conoscerli.

PRESIDENTE. Per completezza, per i prossimi articoli aggiuntivi, quelli che la Conferenza ha dichiarato ammissibili, chiederò al Governo o al presentatore di dichiararne, perché resti a verbale, l'ammissibilità.

AMATI. Lo dico per chiedere l'esame dell'emendamento di pagina 16...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, in base a quanto è avvenuto nel dibattito del Consiglio successivo al suo intervento, l'Ufficio di Presidenza si assume la responsabilità di confermare che gli emendamenti non dichiarati ammissibili e compatibili con il regime di *prorogatio* non sono ammessi.

AMATI. Quindi quello che ho richiamato io è inammissibile?

PRESIDENTE. Sono tutti inammissibili.

Fatti salvi gli emendamenti ammessi dall'Ufficio di Presidenza e dalla Conferenza dei Presidenti, l'Ufficio di Presidenza conferma che gli altri non sono ammissibili.

MARMO. Questo lo aveva già detto. Consigliere Amati, poteva intervenire prima.

AMATI. Signor Presidente e signor Vicepresidente, siete più che sufficientemente esperti per cogliere il senso della mia richiesta. Se un consigliere regionale, come me e come gli altri, deve votare diversi articoli, alla domanda di Ruocco sulla questione del nucleo degli investimenti, perché si è adeguato all'impostazione (io, come ho detto, non mi sono adeguato) e in termini di requisiti l'assessore Barbanente ci riferisce motivazioni che ovviamente non rientrano nello schema dei requisiti (io lo voto ugualmente perché sapete come la penso) e non esprime un punto di vista sul danno incombente, e poi si votano

altri emendamenti, avvertite che gli altri emendamenti, ossia quelli dichiarati ammissibili, e i loro presentatori subiscono una gravissima disparità di trattamento?

È difficile spiegare che abbiamo votato degli articoli su cui i criteri di indifferibilità e urgenza, con riferimento al danno incombente, non sono sussistenti nemmeno se ci si sforza?

E l'emendamento che attiene alla rotazione dei dirigenti, che è conseguenza di norme imperative che l'atto della Regione in materia di anticorruzione non ha tenuto in considerazione, facendo entrare anche l'argomento della perduranza, può mai essere dichiarato inammissibile sulla base di quello schema?

Io so come si sta nelle Istituzioni e naturalmente ho già detto che voterò a favore, né conosco ritorsioni. Tuttavia, signor Presidente, questo è un brutto precedente, che peraltro pone l'Ufficio di Presidenza in una condizione di governo di queste questioni in presenza di una grandissima disparità di trattamento. È un gravissimo attentato alle prerogative, con riferimento alla verifica degli altri articoli ed emendamenti che abbiamo votato.

Segnalo questa questione e vale per questo emendamento, come per gli altri.

Signor Presidente, sappia – e mi rivolgo anche ai colleghi, che sono persone equilibrate, e lo dico perché li ho conosciuti in questi anni – che qui c'è una forzatura politica notevole e io la sto subendo.

Urlo il mio dissenso perché non sono capace di subire in silenzio, che è la fonte dei miei guai politici maggiori, e tuttavia io parlerò sempre nonostante questa sia la fonte dei miei guai politici maggiori. Parlerò sempre, perché mi rifiuto di vivere galleggiando. Non mi piace. Quindi, segnalo questa ingiustizia, una gravissima disparità di trattamento, e tutti lo sanno. Se si interpellassero anche i funzionari presenti in quest'Aula, nella loro coscienza ci sarebbe un moto con riferimento alla decisione che è stata assunta.

Dopodiché, poiché non conosco la ritor-

sione, non so cosa sia, così come ho dichiarato voterò a favore, però mi spiace che questo sia accaduto nell'ultima seduta. Naturalmente posso avere anche il sospetto – ma è soltanto un sospetto, prendetelo come tale – che tutto quello che abbiamo fatto e abbiamo organizzato intorno alla questione tecnico-giuridica potrebbe avere anche, come punto di caduta, evitare che si ponga ai voti qualche articolo. Il sospetto è legittimo, tuttavia è soltanto un sospetto. Ve lo segnalo per fedeltà e per lealtà nei confronti di ognuno di voi, perché mi lega a voi innanzitutto l'amicizia.

Poiché la vita viene prima della politica, io non so tacere e non l'ho taciuto. Grazie.

PRESIDENTE. E fa bene, perché non è necessario tacere e mai le è stato impedito di parlare e di esprimersi.

Lei ha seguito ieri, con molta attenzione, lo svolgersi delle Commissioni e della successiva riunione della Conferenza dei Presidenti con l'Ufficio di Presidenza, quindi già da ieri lei sapeva che c'era un certo orientamento. Lei fa bene a contestare e a mantenere le sue posizioni. Cosa vuole che le dica? A me duole che lei si senta in questa posizione.

AMATI. (*fuori microfono*) È evidente. Lo hanno visto tutti. Le facce dei colleghi sono smarrite.

PRESIDENTE. Chiameremo uno psicologo per riportare i colleghi sulla giusta via.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che la giornata odierna sia particolare per tutti noi perché stiamo assistendo a un dibattito che va dal diritto alla politica, tentando di modificare con la politica il diritto, e questo non è possibile.

Ho seguito con attenzione gli interventi dei

colleghi, soprattutto del collega Ruocco e del collega Amati, che hanno posto problemi centrali nel Consiglio di oggi.

Prendo atto, senza voler entrare nel merito, delle scelte che ha fatto l'Ufficio di Presidenza, alla presenza anche dei Capigruppo, laddove sono stati ammessi alcuni emendamenti...

PRESIDENTE. Collega Mazzei, non alla presenza dei Capigruppo – non usiamo i Capigruppo come tappezzeria – ma con l'intesa...

MAZZEI. Credo che alcuni emendamenti che non sono stati ammessi avessero sicuramente il requisito dell'urgenza che oggi stiamo imponendo in alcune situazioni, forzando la mano. Le tesi sono due: o siamo in sessione ordinaria, quindi è tutto ammissibile, e allora era giusto andare su una linea e discutere i nostri emendamenti; oppure, se ormai sono ammissibili soltanto gli emendamenti che sono stati concordati, allora dissento da quello che si è deciso.

Con l'emendamento ex 42, insieme ai colleghi Barba e Congedo avevamo posto un altro problema, che secondo noi ha tutti i crismi dell'urgenza, quello relativo alla fondazione ICO di Lecce.

La ICO di Lecce si trova in una situazione gravissima, che l'assessore Godelli non può disconoscere. Sappiamo la difficoltà in cui siamo e sappiamo anche, caro Losappio, che nel bilancio corrente che lei ha votato sono stati previsti, come lo scorso anno, 2 milioni per il Petruzzelli, ma i 300.000 euro che servivano per garantire un minimo di lavoro a cinquantasei orchestrali non ci sono.

A questo riguardo avevamo presentato un emendamento che secondo noi aveva il requisito dell'urgenza, ma una volta che non viene ammesso alla discussione, con tutto il rispetto per il Capogruppo del mio schieramento, che è presente, io non mi sento di continuare questi lavori. Quindi, signor Presidente, io e i col-

leggi Barba e Congedo ci allontaniamo dal Consiglio.

Se avete i numeri per continuare, fatelo. Gli altri colleghi facciano quello che ritengono. Siamo rimasti tante volte per mantenere il numero legale, ma oggi avete superato il limite.

Io mi allontano e chiedo ai colleghi che la pensano come me di seguirmi. Quindi, si verifichi il numero legale.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, a me dispiace la piega che ha preso questa seduta del Consiglio. Ovviamente il tema dirimente è se noi siamo legittimati ad operare, così come abbiamo fatto nei giorni precedenti, oppure se siamo in regime di *prorogatio* e quindi dobbiamo limitarci esclusivamente a quelle norme che sono indifferibili e urgenti.

Se questo è il tema, io mi appello al mio senso di responsabilità, che vorrei fosse riprodotto da ciascuno di noi. È evidente che, come Capogruppo, quando sono all'interno di un organismo istituzionale, ovvero l'Ufficio di Presidenza allargato alla Conferenza dei Capigruppo, prendo atto di quello che viene stabilito dagli organi tecnici rispetto al momento in cui quelle decisioni vengono assunte. È altresì evidente che, se siamo in un regime di *prorogatio* e dobbiamo legiferare su situazioni indifferibili e urgenti, come Capogruppo io mi attengo.

Tuttavia, signor Presidente, ci sono colleghi, a partire da Amati, che ritengono che la storia sia diversa. Intendo dire che o tutti ci convinciamo in un senso oppure non ha valore né significato stare dentro un'aula a rinfacciarci quale emendamento dobbiamo portare avanti, quale emendamento respingere e così via. Ognuno di noi ha le proprie convinzioni, però penso che nessuno di noi presuma di avere ragione in assoluto.

Come Capogruppo – lo dico al collega Mazzei e a quanti vorrebbero abbandonare l'Aula – mi sono attenuto all'informazione tecnico-giuridica che mi è stata data, ossia che non si possa operare in maniera indiscriminata, ma solo per definire norme che abbiano in sé i caratteri dell'indifferibilità, dell'urgenza e della straordinarietà.

Se questo è, chiedo che si prosegua su questo dato e, ove mai si sia sbagliato, se ne assuma la responsabilità, nella storia, chi ci ha portato su una strada sbagliata. Ad ora, però, nessuno mi certifica che questa strada è sbagliata, quindi chiedo che il Gruppo responsabilmente resti in Aula, in modo che chiudiamo i lavori e che si approfondiscano e si votino solo gli emendamenti ritenuti ammissibili.

Chiedo che il senso di responsabilità di ciascuno di noi porti anche a fare un passo indietro rispetto a convinzioni personali che magari sono in antitesi con la definizione tecnico-giuridica dell'andamento di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo alla votazione.

MAZZEI. Signor Presidente, ho chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Procedo all'appello per la verifica del numero legale.

(Segue la chiama dei consiglieri)

PRESIDENTE. Essendo presenti n. 39 consiglieri, il Consiglio è in numero legale.

Pongo ai voti l'emendamento (pag. 44).

È approvato.

È stato presentato un emendamento (il primo di pag. 49) a firma degli assessori Capone e Nicastro, del quale do lettura: «Art. _____. Alla l.r. 24/2012 è aggiunto il seguente articolo:

1. Ferme restando le attribuzioni per i diversi

Enti territoriali previste dall'art. 191 del d. lgs. 152/06, gli Organi di governo d'Ambito (OGA) di cui all'articolo 9 della Legge regionale 24 del 20.08.2012, effettuata la ricognizione della disponibilità impiantistica sul proprio territorio, in caso di impossibilità di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani non differenziati, per insufficienza o indisponibilità momentanea degli impianti pubblici dedicati, possono stipulare accordi con altri OGA per la corretta gestione dei rifiuti solidi urbani nei territori interessati.

2. Ricorrendo le condizioni di cui al comma 1 del presente articolo, in caso di assenza o insufficienza di impiantistica pubblica, gli accordi possono prevedere il ricorso all'utilizzo di impianti privati, operanti sul territorio regionale in forza di provvedimenti autorizzativi efficaci. I gestori di detti impianti sono tenuti a dare attuazione a quanto previsto dai predetti accordi ponendo in essere tutte le misure utili e necessarie al ricevimento dei quantitativi di rifiuti solidi urbani indifferenziati stabiliti.

3. Per quanto stabilito al comma 2 del presente articolo, previa stipula di accordi di programma con i gestori degli impianti privati, la tariffa di conferimento di rifiuti solidi urbani indifferenziati agli impianti privati non può superare la media delle tariffe praticate negli impianti pubblici insistenti negli ambiti territoriali ottimali di cui al comma 1. Gli OGA interessati, in tali casi, possono definire a margine modalità di ristoro ambientale in favore dei Comuni in cui insistono gli impianti privati interessati».

Invito gli assessori Nicastro e Capone a illustrare all'Aula l'urgenza e l'indifferibilità dell'emendamento aggiuntivo di articolo.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. La proposta di legge è finalizzata ad evitare criticità nello smaltimento dei rifiuti urbani, in considerazione della indisponibilità di alcuni impianti di discarica di cui al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani.

In tal senso, si propone di superare, nelle condizioni di indisponibilità impiantistica conclamate, il vincolo di auto-smaltimento dei rifiuti urbani all'interno di ciascun OGA, così come disciplinato dal d.lgs. 152/06, introducendo, altresì, criteri finalizzati ad evitare il possibile aumento di costi per le amministrazioni comunali nei suddetti casi di criticità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei capire meglio questa urgenza e indifferibilità.

L'assessore ci ha letto il capoverso che precede l'articolo aggiuntivo. L'ho letto anche io, però vorrei capire cosa significano le parole: «La proposta di legge è finalizzata ad evitare criticità nello smaltimento di rifiuti urbani in considerazione della indisponibilità di alcuni impianti di discarica di cui...».

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Trattandosi di discariche sotto sequestro, non si può conferire in quelle discariche se non si stabilisce il superamento del limite che oggi esiste nel decreto legislativo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 54) a firma di chi vi parla al fine di aggiungere sei giorni alla legislatura, altrimenti il 31 maggio non potremmo votare.

Ne do lettura: «Art. (Integrazione art. 5 l.r. 2/2005). 1. All'articolo 5 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale), così come sostituito dall'art. 4 della legge regionale 10 marzo 2015, n. 7, al comma 2 dopo le parole "sessanta giorni successivi al termine del quinquennio" sono ag-

giunte le seguenti “o nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 55) a firma dei consiglieri Marmo, Damone, Negro e Lonigro, del quale do lettura: «*Art. aggiuntivo*

1. (Modifica degli art.li 28 e 30 della L.R. 31/12/2010 n.19 come già modificata dall’art. 24 della L.R. 06/07/2011 n. 14)

“Il termine del 30/06/2015 previsto dall’art. 33 della L.R. n. 37 del 1/08/2014 è differito al 31/12/2015.”

2. (Regolamentazione regionale ai sensi dell’art. 94 comma 6 D.lgs. 152/2006)

“Fermo restando i vincoli per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica e per le aree di approvvigionamento idrico di emergenza limitrofe al Canale Principale, così come definite dal Piano regionale di tutela delle acque, è consentita l’autorizzazione all’emungimento di acque sotterranee per esclusiva destinazione al consumo umano/domestico e nei limiti di un prelievo non superiore ad un litro al secondo e ad un totale annuo di mc. 1000, quando la distanza dalle opere di captazione delle acque potabili dell’AQP non sia inferiore a metri 50. È fatto obbligo allegare all’istanza rivolta all’Autorità competente al rilascio della relativa autorizzazione una relazione idrogeologica in ottemperanza a quanto stabilito dal Decreto Ministero LL.PP. 11/03/1988”».

3. Il competente Servizio della Giunta regionale è incaricato di individuare i criteri e le funzioni relative alla gestione delle attività di cui ai commi 1 e 2».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, questo emendamento non l’ho capito nel merito.

PRESIDENTE. Glielo spiegheranno.

AMATI. Presidente, immagino che io e lei non l’abbiamo compreso nel merito, perché abbiamo un’ampia esperienza in questa materia.

Se dobbiamo votare tutto, votiamo tutto, però, per le ragioni che vi dirò, avrei bisogno di conoscere qual è l’impatto sul bilancio idrico. Badate, ci sono strumenti di pianificazione superiore, di cui noi siamo a conoscenza. La Giunta regionale, in questi dieci anni, ne ha fatto vanto.

Non riesco a capire, con riferimento a questo emendamento, l’impatto sul bilancio idrico, a parte la questione di ingegneria idraulica, l’adiacenza al canale principale e via dicendo. So che le leggi vanno a ridurre o rimodulare interessi, però vorrei capire, in particolare, qual è il parere di merito del Governo regionale.

PRESIDENTE. Invito il consigliere Lonigro a illustrare l’emendamento, anche con riferimento alle ragioni dell’indifferibilità.

LONIGRO. Il primo comma propone di spostare i termini di scadenza dal 30 giugno al 31 dicembre 2015 con riferimento alla possibilità di versare 350 euro per sanare i cosiddetti «pozzi abusivi».

Il secondo comma si riferisce alle autorizzazioni all’emungimento per uso civile, laddove, in alcune zone della Puglia, i pozzi sorgono vicino all’AQP. Attualmente viene negata l’autorizzazione se la distanza è inferiore a 200 metri.

Noi discipliniamo questo aspetto stabilendo una distanza non inferiore a 50 metri dai pozzi dell’AQP e limitiamo anche la portata, ma sempre ai fini abitativi, non agricoli.

L’urgenza è data dal fatto che ci sono pratiche autorizzate dai Comuni per queste abitazioni, ma salterebbe l’autorizzazione per le abitazioni in campagna, perché mancherebbe l’acqua. Non si mette quindi in discussione la

capacità dell'AQP, in quanto non si toglie acqua al pozzo dell'AQP.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. L'emendamento è già stato illustrato dal consigliere Lonigro. Aggiungo, per rispondere al consigliere Amati, che il secondo comma, di fatto, è stato predisposto dalla struttura guidata dai dottori Antonicelli, Limongelli e Pulli. Abbiamo avuto soltanto il compito di predisporlo e di firmarlo, come consiglieri, perché i funzionari non avrebbero potuto farlo.

La difficoltà, come illustrato prima dal collega Lonigro, è notevole. Anche la condizione dei vincoli ci è stata imposta dall'ufficio richiamato.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, mi richiamo agli interventi dei colleghi Lonigro e Negro. Peraltro, mi sono munito del parere del dirigente dell'area agricoltura perché era stato detto che questo emendamento – che era molto più ampio – sarebbe stato incluso nella legge *omnibus* sulle politiche agricole, laddove io lo avevo presentato.

A questo punto, siccome il secondo comma mira soprattutto a disciplinare la materia, allego la dichiarazione del dottor Pagliardini anche per giustificare l'urgenza.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, come diceva il collega Amati, il primo comma non desta preoccupazione.

Il secondo comma, invece, mi lascia molto

perplesso perché parliamo di acqua destinata al consumo umano.

Non è possibile, a mio avviso, legittimare un'autorizzazione all'emungimento quando si è a una distanza di oltre 50 metri dall'impianto di distribuzione dell'acqua pubblica. Non viene valutato a fondo l'aspetto relativo alla salute umana, cioè alla qualità dell'acqua.

Se noi autorizzassimo all'emungimento in maniera allargata, chi controllerebbe la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, sotto il profilo dell'igiene e della prevenzione dei danni e dei rischi a carico della salute dell'uomo? Questo è il problema che pongo e sul quale sarei abbastanza cauto. Ecco le ragioni della mia perplessità.

Sul primo comma, *nulla quaestio*.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi scuso, ma la sigla NSP non mi è ancora familiare.

LOSAPPIO. Signor Presidente, mica deve esserle familiare. Non si preoccupi, è una cosa che riguarda la sinistra.

Per la seconda volta sono d'accordo con i colleghi dell'opposizione, in quanto la penso come il consigliere Zullo. Credo che il secondo e il terzo comma debbano essere scorporati e che dovremmo concentrare la nostra attenzione sul primo comma.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Barbanente a esprimere il parere del Governo regionale.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, a me risulta che la norma sia stata attentamente concertata con gli uffici regionali, i quali hanno competenza sia in materia ambientale sia in materia di tutela delle acque.

Sappiamo che l'ingegner Antonicelli è dirigente del settore ecologia; il dottor Limon-

gelli lo è stato e lo è ancora sui temi dell'acqua.

Onestamente, ritengo che ci dobbiamo affidare a dei tecnici capaci di confortarci in questo. C'è un problema, che sembra essere una criticità, perché non si riescono a concludere dei procedimenti che sono stati avviati e assentiti. C'è una situazione di paralisi dei procedimenti, quindi l'emendamento è a vantaggio della conclusione degli stessi.

Questo è quello che mi risulta e l'urgenza è legata esattamente a questo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è una dichiarazione di voto che non investe il Gruppo, ma è mia personale e mi riguarda in coscienza come igienista.

Comunico che mi asterrò. Sono d'accordo sul primo comma e l'avrei votato, mentre sul secondo comma avrei espresso un voto contrario, perché si tratta di un serio pericolo.

Caro assessore, non basta dire che abbiamo dei dirigenti che fanno tutto. Dovrei avere anche il parere della sanità, per capire meglio.

Caro assessore, qui è in ballo la salute delle persone.

Caro assessore, qui autorizziamo le persone a emungere acque sotterranee senza conoscere la qualità dell'acqua che bevono. Caro assessore, qui si parla di autorizzazione all'emungimento di acque sotterranee per destinarle al consumo umano quando si è a una distanza di 51 metri dall'impianto di distribuzione dell'acqua potabile.

In coscienza, vi dico che queste cose non si possono fare.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, le fac-

cio notare che vi è un terzo comma di garanzia, in quanto si affida al competente servizio della Giunta regionale il compito di «individuare i criteri e le funzioni relative alla gestione delle attività [...]».

ZULLO. Tecnicamente le dico che prima di giudicare destinabile al consumo umano un'acqua sotterranea, la stessa deve essere analizzata per anni. Quindi, come si fa a dire con leggerezza di fare questo? Voi fate tutto quello che volete.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Mi scuso con il consigliere Zullo, ma qui si mistifica la realtà. Forse il collega non sa che questi pozzi esistono già e sono già a una distanza inferiore. Se c'è inquinamento, c'è già.

ZULLO. Se esistono già in che consiste...

NEGRO. È la norma madre che va controllata. Noi stiamo prorogando una norma che esiste già.

ZULLO. Sono d'accordo sulla proroga. È il secondo comma che non condivido.

NEGRO. Le spiego come nasce il secondo comma. Si parla di pozzi che si trovano a meno di 200 metri dall'AQP. Il decreto n. 152 diceva che se le Regioni non normano la distanza, si intende 200 metri.

Ora, la Regione Puglia non ha mai normato la distanza dei pozzi per uso domestico, che come ricordava l'assessore Barbanente è limitatissimo, cioè un litro al secondo per mille metri cubi all'anno.

Comunque, il collega Zullo sa che prima di utilizzare l'acqua vengono fatte le analisi presso gli uffici competenti. Nessuno estrae acqua e la beve senza la necessaria autorizzazione.

Allo stesso modo, l'AQP compra i pozzi dai privati – questo è un problema che tocca più il Salento – e comunque è sempre sotto controllo.

Al fine di poter evadere queste pratiche che sono sospese perché la Regione non aveva normato la distanza, si è presentata questa proposta.

PRESIDENTE. La precisazione era utile perché evidentemente non c'è stata una relazione adeguata di presentazione del provvedimento, soprattutto con riferimento all'urgenza dello stesso.

Per questo l'emendamento è stato ammesso, modificando anche la formulazione principale presentata dal consigliere Damone.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL n. 2 del 2/2015 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caroli, Cervellera, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Epifani,

Forte,
Galati,
Introna,
Laddomada, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Mazzarano,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Friolo,
Gatta,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo,
Ruocco,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	7

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 15).